

Costantino Troise (Anaa Assomed): «Mancati rinnovi dei contratti ed esodo crescente mettono in difficoltà gli ospedali pubblici»

Niente turn-over nelle corsie e il Ssn va in tilt

ROMA – Il Ssn in tilt per l'influenza è un serpente che si morde la coda: sul territorio ci sono pochi medici di guardia e del 118, e tra poco – per via dei pensionamenti – scarseggeranno i medici di famiglia; nei pronti soccorso i medici sono sotto-dimensionati, a dispetto dei dati del ministero della Salute secondo cui il personale sanitario in corsia è fermo da anni a 650 mila unità. I malati tracimano da una parte e dall'altra e crescono i rischi di cattiva gestione.

Sullo scorso numero *Corriere Medico* aveva evidenziato come la "rottamazione" degli ospedalieri con 40 anni di contributi complessivi potesse aver contribuito allo scempio. Ora ne parliamo con **Costantino Troise, segretario del sindacato Anaa Assomed**, il quale avverte: «In realtà, la legge 133/08, voluta dal ministro Renato Brunetta forse per ottenere un po' di ricambio nella PA senza pensare alle ripercussioni in sanità, non avrà fatto più di 200 vittime. Certo, si tratta di colleghi che avevano il polso delle équipe dove lavoravano, facevano le guardie di notte e hanno lasciato ca-

richi lavorativi imponenti. Ma il vero nodo è il blocco del turn-over cui si aggiunge l'esodo originato dal blocco dei contratti». Un esodo cui seguirà l'ondata dei pensionamenti.

Ha avuto un peso (minore) anche la rottamazione

Torniamo per un attimo alla Brunetta che, con 40 anni di anzianità contributiva, dava al manager mano libera nel licenziare i dipendenti privi 6 mesi di preavviso. La legge fu subito corretta in Parlamento prevedendo l'esclusione dei

dirigenti medici, «ma – ricorda Troise – fu re-imposta in seguito alla richiesta della fiducia sul provvedimento originario, con l'eccezione incomprensibile degli universitari e dei dirigenti di struttura complessa. Noi sindacati avvertimmo sulle disparità che si creavano sia tra chi ha fatto carriera e chi non l'ha fatta, sia tra chi ha riscattato onerosamente gli anni di studio per sentirsi più libero di pensionarsi all'età prescelta, e gli altri. Alla fine, tanto per via legislativa quanto per via giudiziaria (ricordo 40 richieste di licenziamento al S. Camillo-Forlanini di Roma) contribuimmo ad aggiustare le cose. Oggi la rottamazione è neu-

tralizzata, dalla legge 183/2010 e da circolari, e comunque ci sono pochi mesi (entro giugno 2011, visto l'obbligo di preavviso di 6 mesi) per applicarla.

Ma purtroppo l'esodo dei medici non si ferma, favorito dal blocco del turn over, dal mancato rinnovo dei contratti imposto per legge, dalle ristrettezze imposte dai piani di rientro. «Chi ha un'offerta se ne va – spiega Troise – e, quanto agli altri, il 60 per cento dei dipendenti si raccoglie nella fascia 51-59 anni: entro il 2014 potrebbero lasciare il Ssn fino a 35 mila medici ospedalieri. A fronte di ciò, la preparazione universitaria dei pochi giovani assunti è spesso grezza».

Veniamo ai danni del turn-over. Dal 1992, anno della riforma che lo impose agli ospedali, Troise individua due cicli. «Per tutti gli anni Novanta il blocco era contenuto in una norma ordinatoria, il cui significato era che il numero dei dirigenti medici deve crescere lentamente; negli anni Duemila arrivano le norme perentorie: ci si deve restringere». Torna alla mente il compendio "Sanità in cifre" che,

riportando i dati ministeriali, testimonia un aumento del costo del personale in corsia del 50 per cento in 10 anni.

I direttori generali vincolati a svuotare reparti a causa del costo dei contratti?

«Non ci si rende conto – dice Troise – dei bisogni della popolazione e della necessità di investire sul Ssn. La stessa copertura mediatica del fenomeno liste d'attesa cresce solo sotto elezioni. Ma è un fatto. Com'è un fatto l'intasamento dei ps in questo momento ed è un fatto il disagio aggiuntivo creato dall'obbligo di farci certificare la malattia. Tutto perché siamo passati da un ricambio al 50-70 per cento al taglio secco, con ricambio inferiore al 50 e anche al 33 per cento e in alcuni casi assente. Così il sistema non regge; pesa lo scarso coraggio nel tagliare strutture improduttive e nell'accorpere competenze. Il nostro sindacato ha organizzato le sue proposte ma non si può prescindere da un investimento nazionale; il tempo delle operazioni a costo zero sta finendo, perché il grande esodo dei medici è vicino». (m.m.)

*Tra cinque anni
35 mila in meno
nei reparti italiani*

Il collegato al lavoro pone la parola fine alla "rottamazione"

ROMA - Un provvedimento del ministro Renato Brunetta è definitivamente neutralizzato: è la rottamazione dei medici ospedalieri con 40 anni di contributi. La conferma viene dal sindacato Anaa Assomed. Nell'intervista sul numero del 1° febbraio ("Niente turn-over nelle corsie e il Ssn va in tilt") una frase, come riportata, non corrisponde alla posizione dell'Anaa Assomed. La frase del segretario Costantino Troise, che farebbe pensare a una si-

tuazione tuttora ambigua, è: «Oggi la rottamazione è neutralizzata, dalla legge 183 del 2010 e da circolari, e comunque ci sono pochi mesi (entro giugno 2011, visto l'obbligo di preavviso di 6 mesi) per applicarla».

In realtà, la posizione Anaa va correttamente letta (e scritta) così: «Oggi la rottamazione è neutralizzata, dalla legge 183/2010 che con l'articolo 22 ha inattivato, per i dirigenti sanitari del Servizio sanitario nazionale, le disposizioni della legge Brunetta che consentivano alle amministrazioni di "rottamare" i dirigenti medici al raggiungimento dei 40 anni di anzianità contributiva».